

“Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!”

In questa prima domenica di Avvento si parla della venuta del Signore verso l'uomo. È il tema della I Lettura, dove il profeta Isaia invoca il Signore: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!». Al movimento del Signore che viene, svelando il suo volto di «Padre e Redentore», l'evangelista Marco avverte che deve corrisponderne un secondo, quello dell'uomo verso il suo Signore. Gli imperativi sono insistenti: «State attenti, vegliate». La tensione deve essere forte, come quella del portinaio pronto ad aprire la porta quando tornerà il padrone di casa. Non sappiamo quando il Signore ritornerà; abbiamo però la certezza della fine dei tempi. Nel frattempo come dobbiamo comportarci? San Paolo (II lettura) ci ricorda che abbiamo ricevuto doni cospicui: con le mani piene dei loro frutti, ci prepariamo, sereni ma operosi, per l'incontro finale con il Signore. La Chiesa, all'inizio di quest'anno liturgico, ci invita a rivivere, con tutta la pienezza di desiderio e di attesa dei profeti e di Maria, il mistero del Dio che viene a salvarci. Questo tempo liturgico, tuttavia, ci invita anche a domandarci se, come cristiani, attendiamo veramente qualcuno e se sentiamo, viceversa, il bisogno di essere salvati. L'Avvento è il tempo propizio per fare questo tipo di esame di coscienza e per convertirci per essere degni di accogliere Gesù, il «È come uno che è partito per un viaggio... e ha ordinato al portiere di vegliare» (Mc 13,34). Salvatore del mondo. L'invito specifico che Gesù rivolge a tutti i suoi discepoli è: «Vegliate!». Il pericolo per il credente, infatti, è la sonnolenza tranquilla di chi si accomoda sulle sue sicurezze. Vegliate, perché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte. Il cristiano, oggi, rischia di perdere smalto e slancio, di lasciarsi trascinare dalla corrente e un po' alla volta di perdere la luce della fede cadendo nella rete delle tenebre. Giunge a noi, allora, un tempo profondo di grazia che ci risveglia all'attesa: un periodo di preparazione alla venuta di Cristo che ci scuote dal torpore, che ci libera dal buio, che ci invita a entrare nella luce di un'alba nuova, quella della vita divina. Che cosa significhi dunque "vegliare" per ciascuno di noi soltanto l'Altissimo può svelarlo. Serve, allora, un po' più di tempo per pregare, per incontrarci con il Signore. Ogni giorno della vita, dunque, è prezioso non solo per costruire il nostro futuro su questa terra, ma, anche per assicurarci la salvezza eterna. Tutti, ne siamo sicuri, un giorno, dovremo morire e presentarci al Signore. Occorre, dunque, vegliare. Ovverosia, riflettere molto, pensare di più a Dio, scegliere sempre di fare il bene, impegnarci ad amare gli altri, cercare di capire quello che Dio vuole da noi. In questa prima domenica di Avvento preghiamo Gesù perché venga davvero nella nostra vita, ci faccia sentire la sua presenza, ci dia la gioia non solo di attenderlo ma anche la grazia di accoglierlo con fede e gioia. Secondo la visione del profeta Isaia, nei momenti difficili della storia, è bene guardare avanti con fiducia nel Signore: la sua venuta sarà apportatrice di pace e giustizia (Prima lettura). La vita è un affare serio; si vive una volta sola, di conseguenza, vale la pena essere sempre pronti per incontrare il Signore. Gesù, nel Vangelo, ci esorta proprio a questo: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore verrà». Sappiamo che il Signore viene in modo misterioso e improvviso. "Vegliare", dunque, significa essere sempre pronti a fare il bene. Volere il bene e compierlo è il mestiere di Dio e di chiunque crede fermamente in Lui. Gesù è già venuto storicamente sulla terra, duemila anni fa, ma continua a venire nella vita degli uomini. Occorre, soprattutto, essere attenti alle piccole cose della vita; Dio, lo incontreremo certamente se sapremo vederlo negli altri, nelle cose semplici, nei piccoli gesti di bontà e di amore che riusciamo a compiere. In conclusione «Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera...», dice il Signore. Fin dall'antichità la Chiesa ha celebrato la venuta del Signore. Da questa certezza è scaturito il tempo di Avvento, che determina l'inizio di un nuovo anno liturgico. Se il Signore viene, dobbiamo intensificare il nostro viaggio spirituale nel mistero di Gesù, luce del mondo.